

Allarme rosso per i fiumi ascolani

di Pietro Frenquellucci

Nero su bianco, la Asl di Ascoli ha lanciato l'allarme per le condizioni dei fiumi della provincia. Dai risultati di una corposa relazione, basati sul risultato di lunghe e approfondite analisi, predisposta dal Servizio Multizonale

prima che tutto sia compromesso. Sono gli estensori del rapporto a dire a chiare lettere che è indispensabile agire presto, con decisione e competenza per evitare che la situazione diventi irrimediabile.

«La qualità igienica dei

delle acque, l'adozione da parte delle competenti autorità di interventi integrativi, come quelli di un più efficace controllo sulla funzionalità degli impianti di depurazione civili e industriali e restrittivi come quello del rispetto dei limiti

vista la relazione contiene più di una sollecitazione. «Lo scopo del lavoro - vi è scritto - è quello di mettere a disposizione della Pubblica Amministrazione un quadro sullo stato di salute dei principali corsi d'acqua affinché la conoscenza dei dannosi effetti provocati dagli sbarramenti, dalle opere di regimazione fluviale, dai lavori di devegetazione delle sponde, dalla non programmata gestione dei prelievi idrici, dalla mancata efficienza ed efficacia degli impianti di depurazione non rimanga una sterile critica scientifica, ma venga utilizzata nella stesura



Particolare della sponda del Tronto vista dal Fosso "Fansano". Sulla sponda di terra sono nascosti i pneumatici...



Un fossa che si immette nel Tronto



... gomme ancora nascoste all'interno del corpo della sponda del fiume Tronto

diretto dal dott. Angelo Goglia, si ricava che i fiumi della provincia sono gravemente ammalati. E' immediata questa conclusione dopo aver letto lo studio svolto anche in collaborazione con il settore ambiente dell'amministrazione provinciale. Ma l'allarme non ha solo un contenuto di denuncia, ma anche di sollecitazione a far presto, ad intervenire

fiumi e dei torrenti della provincia picena», scrivono i tecnici che hanno redatto il rapporto, «ad eccezione di pochi e limitati tratti montani ad erosione ancora preservati da pressione antropica, è tale da compromettere la quasi totalità degli usi potabile, irriguo, ricreativo, vita acquatica ecc. Sarà opportuna pertanto, in attesa del piano di risanamento



Fiume Tenna (Zona Amandola)

della tabella A della legge 319/76 (legge per la tutela delle acque) parametri microbiologici inclusi». C'è una forte partecipazione in questo deciso richiamo a non prendere con leggerezza la situazione da parte dei pubblici amministratori che rischiano, in pochi anni, di trovarsi l'intero patrimonio idrico definitivamente distrutto. E da questo punto di

del piano di risanamento delle acque, nei piani di bacino fluviali, nei piani territoriali. Affinché difatti l'opera di risanamento abbia effetti positivi, occorre che la localizzazione degli insediamenti venga programmata sulla base della effettiva disponibilità delle risorse idriche e della reale capacità portante dell' "ambiente fiume".